

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



## LA REDAZIONE

### Ragazze e ragazzi della seconda D



**Ecco croniste e cronisti della seconda D della Granacci.** Gregorio Bagni, Bianca Baroni, Sofia Boni, Mariam Buzzatti, Francesco Caroti, Martina Cerbone, Tommaso Cipriani, Davide Colosimo, Niccolò Cravedi, Leonardo Dafichi, Anna Di Pasquale, Zoe Esteri, Gemma Falcone, Livio Fioravanti, Giulio Fontini, Dario Galli, Moomen Jlassi, Bryan Miniati, Emma Ricci, Martina Rosi, Ginevra Tassi, Samuele Tozzi.  
**Dirigente scolastica:** Amalia Bergamasco  
**Docenti tutor:** Alessandra Felici, Edoardo Gallotti.

## Classe II D Scuola media Granacci-Bagno a Ripoli

# Villa la Selva: per non dimenticare

La storia di un campo di internamento nazifascista a Bagno a Ripoli nella Seconda guerra mondiale

### BAGNO A RIPOLI

**Nella campagna** di Bagno a Ripoli, in mezzo a boschi e vigneti, si trova una magnifica villa storica in stile neoclassico che oggi comprende appartamenti privati e uno splendido resort completo di piscina, campo da tennis, campo da golf e in cui si possono organizzare cerimonie e matrimoni. Questa magnifica villa nasconde però un passato oscuro, venuto alla luce dalla scoperta casuale di documenti dell'archivio della biblioteca comunale. Ci hanno parlato della storia di Villa La Selva Giovanni Cipani e Renzo Petrioli dell'associazione «donotforget» (significa: non dimenticare). Abbiamo scoperto così che Villa La Selva fino al 1938 apparteneva agli Ottolenghi, una famiglia ebrea che scappò in Palestina per colpa delle leggi razziali. Il governo

### VICINO A NOI

**Lo storico edificio, oggi resort di lusso, è a pochi chilometri dalla nostra scuola**



Villa La Selva in un fotomontaggio realizzato dai ragazzi della II D della Granacci

fascista entrò in possesso della villa e inizialmente la rese un campo di raccolta per ebrei ma anche per coloro che erano ritenuti oppositori del regime. I prigionieri vivevano in pessime condizioni, infatti c'era solo un bagno in tutto l'edificio, non c'era il riscaldamento e si mangiava poco. C'era però la possibilità, per chi aveva i soldi, di

andare a comprare il minimo indispensabile accompagnato da una guardia. Dopo l'occupazione nazista, la villa si trasformò in un vero e proprio campo di concentramento, dove i prigionieri rimanevano segregati, finché non si raggiungeva il massimo di 180-200 persone. Appena raggiunto questo limite, i prigionieri venivano portati a nel cam-

po di Fossoli e infine nei campi di sterminio in Polonia e in Germania. Nel maggio del 1944 i partigiani della brigata Rosselli fecero irruzione nella villa e liberarono gli ultimi 47 internati.

**Villa La Selva** rimase disabitata per molti anni. Tornò in possesso degli Ottolenghi (ormai definitivamente residenti in Palestina) che la vendettero alle persone che tuttora la possiedono. Come proprietà privata, non è possibile entrare nella villa come visitatori; per lungo tempo si era persa la memoria di cosa era stata la villa durante la guerra, finché nel 2009 i documenti trovati per caso nell'archivio hanno fatto iniziare le ricerche e gli studi su questo sito. Anche l'Università di Firenze ha contribuito a far luce sul passato di Villa La Selva, ricostruendo i nomi di molti degli internati. «Do not forget» è l'associazione che nasce proprio per ricordare il passato di Villa La Selva. Questa associazione ha proposto la realizzazione di diversi progetti, tra cui la realizzazione di un ceppo in via del Carota e la proposta di creare un giardino della Memoria nei pressi della villa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

### Nonna Vera e la sua vita sconvolta dalla guerra «Abbiamo visto e sopportato un po' di tutto»

I cronisti della seconda D dialogano con una testimone di quell'epoca violenta, dura e segnata da tante difficoltà

**Abbiamo** intervistato la signora Vera (foto), nonna del nostro compagno di classe Tommaso Cipriani. Le abbiamo chiesto di raccontarci come si viveva nel nostro territorio di Bagno a Ripoli all'epoca della Seconda guerra mondiale.

**Signora Vera, come si viveva al tempo della guerra a Bagno a Ripoli?**

«Vedevamo un po' di tutto: buttavano bombe, buttavano giù le

case, con una mina buttarono giù tutto il blocco di case dove c'era la farmacia. Quando sentivamo gli spari, si stava chiusi in casa e se bombardavano, si andava nei campi e delle volte si vedevano le bombe cadere su Firenze. Dormivamo nei nostri letti, ma si mangiava poco: pane, fagioli, erbe dei campi, carne pochissima»

**Cosa facevate se arrivavano i soldati?**

«Ci si nascondeva, e se venivano a cercare gli uomini, loro si nascondevano nelle fogne».

**Ricorda episodi tragici?**

«Ci sono stati i rastrellamenti, a Meoste portarono via degli uomini. A Bagno a Ripoli c'è stato



lo sterminio dei fratelli Manzi: i tedeschi li mandarono giù per i campi e li mitragliarono».

**Come ha festeggiato quando l'Italia è stata liberata?**

«Eravamo molto contenti. Gli americani portarono tanto cibo e la cioccolata».

## L'iniziativa

### Quei 'giusti' da ricordare sugli alberi

Il consiglio comunale di Bagno a Ripoli ha dato l'ok al progetto di un Giardino della Memoria

**Pochi** giorni fa, precisamente il 14 febbraio 2023, il consiglio comunale di Bagno a Ripoli ha accolto all'unanimità la proposta dell'associazione donotforget (per non dimenticare) per realizzare un giardino della Memoria situato sul territorio comunale, possibilmente, come suggerisce l'associazione, nei pressi di Villa La Selva.

L'idea del giardino della Memoria è nata per dare la possibilità alla cittadinanza, e soprattutto ai più giovani, di ricordare quello che è successo all'interno di Villa La Selva, visto che, come proprietà privata, non è possibile accedere all'interno del sito. Il progetto prevede di creare un giardino aperto al pubblico con alberi e piante su cui apporre le targhette con i nomi dei giusti, cioè delle persone chiamate così dagli ebrei per avere aiutato gli internati e tutti coloro che sono partiti per i campi di sterminio e non sono mai più tornati. Secondo noi questo progetto è molto interessante e coinvolgente, inoltre ci piace molto l'idea delle targhette. Non vediamo l'ora di ricevere nuove notizie e di andare a visitarlo al più presto possibile.